

APER

ASSOCIAZIONE
PRODUTTORI ENERGIA
DA FONTI
RINNOVABILI



PIAZZA LUIGI DI SAVOIA, 24
20124 MILANO
TEL. 02.76319199
FAX 02.76397608
e-mail: segreteria@aper.it
sito internet: www.aper.it
COD. FISC. 95003870045
P. IVA 04971910965

Milano, Novembre 2007

Osservazioni APER al Position Paper “Energia: temi e sfide per l’Europa e per l’Italia” del Governo italiano sulle politiche per la promozione delle energie rinnovabili e sui relativi target europei al 2020.

1. Premessa

In seguito agli accordi recentemente siglati tra i capi di Governo dell’Unione Europea, l’Italia dovrà impegnarsi ad assicurare entro pochi anni una percentuale di energia prodotta da fonti rinnovabili superiore al 25% del nostro consumo: un obiettivo ambizioso, ma non impossibile. D’altronde la decisione del Consiglio Europeo non giunge inaspettata: già da tempo il vecchio continente si sta impegnando in questa direzione, nella convinzione che la tutela dell’ambiente, oltre ad essere una priorità dal punto vista della sopravvivenza del pianeta, con tutta probabilità rappresenterà uno dei grandi business del futuro.

A differenza però di altri paesi che si stanno dotando, non solo formalmente, di politiche energetiche ed industriali orientate al risparmio, all’uso delle fonti rinnovabili e alla riduzione delle emissioni climalteranti - è di 6 mesi fa il messaggio, lanciato dall’allora Premier britannico Blair, dell’idea di trasformare il Regno Unito in un modello per le tecnologie e le soluzioni in difesa dell’ambiente - in Italia non si è ancora innescata la scintilla in grado di trasformare questi obblighi, derivanti dagli impegni assunti sull’ambiente e sullo sviluppo sostenibile a livello internazionale, in un’opportunità per il Paese: opportunità di produrre ricchezza e reddito attraverso nuove imprese, nuove professionalità e nuove tecnologie. Si aggiunga inoltre che il mancato rispetto di questi impegni costituirà motivo di infrazione e sarà causa dell’attribuzione delle conseguenti sanzioni.

Pur aderendo a questi principi, sembra che l’Italia viva un’impasse di non facile soluzione. Il settore delle rinnovabili avanza, ma non traina, a differenza dei corrispondenti settori tedesco e spagnolo, a cui si aggiungono quelli danese e inglese, solo per restare in Europa. Le ragioni di questa inerzia, a nostro avviso, sono da ricercare innanzitutto nella mancanza di una pianificazione energetica, condivisa a livello nazionale e regionale, che possa guidare le relative scelte per il prossimo decennio e ciò provoca, di conseguenza, il trasferimento di incertezza al mondo industriale e imprenditoriale, che mina la competitività industriale del nostro Paese.



MEMBER OF THE GOVERNING BOARD E.S.H.A.
EUROPEAN SMALL HYDROPOWER ASSOCIATION



APER

ASSOCIAZIONE
PRODUTTORI ENERGIA
DA FONTI
RINNOVABILI



PIAZZA LUIGI DI SAVOIA, 24
20124 MILANO
TEL. 02.76319199
FAX 02.76397608
e-mail: segreteria@aper.it
sito internet: www.aper.it
COD. FISC. 95003870045
P. IVA 04971910965

Questa mancanza di riferimenti contribuisce a creare un'anomalia per il settore delle rinnovabili: l'Italia risulta infatti uno dei Paesi a maggiore produzione di energia rinnovabile che non è dotato di una propria industria manifatturiera di settore, in particolare per quanto riguarda l'eolico e il fotovoltaico, tecnologie in cui i paesi più maturi hanno saputo investire da decenni e si trovano oramai in una posizione di controllo dei mercati e dei margini. Se guardiamo invece alla Germania, alla Spagna, al Regno Unito o alla Danimarca, in questi paesi il settore delle rinnovabili è effettivamente trainato dall'industria nazionale specializzata nella costruzione di turbine, di celle o di moduli fotovoltaici: il contributo al PIL, alla bilancia dei pagamenti, per non parlare dell'occupazione e della salute e qualità dell'ambiente e del territorio costituiscono sicuramente degli ottimi motivi per indirizzare le scelte dei politici verso azioni a sostegno del comparto delle energie rinnovabili.

Nonostante le evidenti difficoltà, riteniamo che anche il nostro Paese possa guardare alle fonti rinnovabili e all'efficienza energetica come ad un'opportunità di sviluppo che si pone per ogni regione italiana: se saremo in grado di pretendere un maggiore ricorso a queste tecnologie, di rendere le nostre terre appetibili per chi desideri investire in tecnologia, allora vedremo gli obblighi come un'occasione di crescita,

Fondamentale risulta in quest'ottica che il nostro Paese coinvolga e renda partecipi le amministrazioni locali per le quali le tematiche energetiche costituiscono materia concorrente, cioè una disciplina nella quale possono esprimersi con una certa libertà, con una definizione concertata tra Governo Nazionale e Regioni degli obiettivi quantitativi divisi per fonte energetica e per distribuzione regionale quale obiettivo operativo, in modo che il target nazionale sia rappresentato dalla somma di realistici target regionali e locali. Lo stesso fatto che ancora oggi l'incentivo per le rinnovabili sia teoricamente solo dato al produttore di energia e titolare dell'impianto e non al territorio (quando poi il titolare dell'impianto si trova di fatto costretto a riconoscere "royalty" a chi lo ospita) è un indice della distorsione presente nel settore e della reazione che ciò comporta in termini di "NIMBY".

In altre parole, la soluzione prospettata è la realizzazione di quella tanto agognata *politica di indirizzo ed incentivazione condivisa*, volta a favorire la rinascita, lo sviluppo e la competitività di un'industria italiana delle fonti rinnovabili e che dovrebbe esprimersi anche in azioni di comunicazione e formazione verso amministratori pubblici, funzionari degli enti locali, comunità locali e cittadini. Un'informazione rigorosa, referenziata e concordata tra gli enti di riferimento e i movimenti per la difesa dell'ambiente, che fornisca elementi condivisi per il conseguimento del consenso locale e dello sviluppo della domanda (e non al contrario del rifiuto) di sostenibilità energetica.



EWEA
THE EUROPEAN WIND ENERGY ASSOCIATION



100% energia verde

MEMBER OF THE GOVERNING BOARD E.S.H.A.
EUROPEAN SMALL HYDROPOWER ASSOCIATION



APER

ASSOCIAZIONE
PRODUTTORI ENERGIA
DA FONTI
RINNOVABILI



PIAZZA LUIGI DI SAVOIA, 24
20124 MILANO
TEL. 02.76319199
FAX 02.76397608
e-mail: segreteria@aper.it
sito internet: www.aper.it
COD. FISC. 95003870045
P. IVA 04971910965

2. Commento generale

Vorremmo innanzitutto manifestare il nostro apprezzamento per la volontà politica, chiaramente espressa nel documento, di volere perseguire in maniera convinta e propositiva le sfide indicate dal Consiglio Europeo nel marzo 2007, condividendone la scelta di individuare obiettivi vincolanti per gli Stati Membri.

Ci auguriamo che questa volontà politica trovi riscontro nelle azioni che il Governo è chiamato a intraprendere per sbloccare l'attuale fase di impasse nello sviluppo delle fonti rinnovabili in Italia e per fattivamente perseguire gli obiettivi europei recentemente ribaditi. Infatti, se da un lato l'incentivazione delle rinnovabili rende assai interessante l'investimento per una moltitudine di soggetti, dall'altro il rischio autorizzativo (spesso occorrente nelle fasi di realizzazione degli impianti) è tale da rendere assai poco certo il rendimento. Si tenga conto del fatto che, dal punto di vista meramente finanziario, l'incertezza in fase post-autorizzativa impone costi aggiuntivi a chi realizza gli impianti, e che nelle valutazioni di ciascun impianto pesa assai di più la variabile dell'incertezza normativa in generale che non gli effetti prezzo dell'energia o dei certificati verdi.

L'enunciazione di principi nel corpo del documento ci trova sostanzialmente d'accordo ad esclusione del ripetuto richiamo al ruolo del commercio internazionale di energia rinnovabile e dei titoli ad essi associati (virtual trading) che dovrebbe, a nostro giudizio, rappresentare una soluzione marginale e di ultima istanza per il raggiungimento degli obiettivi nazionali piuttosto che un mezzo di perseguimento degli stessi. Il trading infatti altro non significherebbe che consentire a paesi in cui il settore è assai più maturo di cedere la propria energia rinnovabile sul mercato italiano, naturalmente a costi marginali assai inferiori in virtù del costo degli impianti e degli ammortamenti già effettuati. In definitiva, assegnare dimensioni rilevanti al ricorso al trading internazionale nel raggiungimento dei target nazionali al 2020 significa sin d'ora pregiudicare fortemente ogni ulteriore possibilità di sviluppo organico del settore delle FER in Italia.

La promozione delle energie rinnovabili in base a obiettivi vincolanti, anticipata dal Consiglio Europeo il marzo scorso, si inserisce in una strategia europea di riduzione delle emissioni climalteranti che prevede l'adozione di un target unilaterale di abbattimento del 20% e del 30% nel contesto di un più esteso accordo internazionale. Il raggiungimento di tali obiettivi è perseguibile unicamente attraverso un'azione combinata di promozione dell'efficienza energetica e delle energie rinnovabili all'interno delle politiche nazionali degli Stati Membri.

A questo proposito è opportuno sottolineare come non sia ancora ben delineata, nella politica energetica nazionale, anche attraverso la revisione della delibera CIPE 2002, una strategia nazionale di abbattimento dei gas serra che assegni a tutti i settori interessati (industria, trasporti, civile) ambiti (rinnovabili, efficienza), strumenti (meccanismi di



100% energia verde

MEMBER OF THE GOVERNING BOARD E.S.H.A.
EUROPEAN SMALL HYDROPOWER ASSOCIATION



APER

ASSOCIAZIONE
PRODUTTORI ENERGIA
DA FONTI
RINNOVABILI



PIAZZA LUIGI DI SAVOIA, 24
20124 MILANO
TEL. 02.76319199
FAX 02.76397608
e-mail: segreteria@aper.it
sito internet: www.aper.it
COD. FISC. 95003870045
P. IVA 04971910965

mercato, emission trading, meccanismi fiscali) ruoli e obiettivi quantitativi ben precisi in grado di raggiungere il target di riduzione al 2012 e al 2020.

Rileviamo inoltre la mancata esplicitazione di un approccio metodologico nella proposta di potenziali di sviluppo delle rinnovabili riportata nel documento.

La valutazione dei massimi potenziali teorici è argomento di fondamentale rilevanza e si presta a quattro ordini di considerazioni:

- 1) A fronte della necessità di elaborare una strategia, o una proposta di burden sharing all'interno di paesi membri dell'Unione, i potenziali suggeriti devono essere accompagnati da una precisa nota metodologica in cui vengano messi in evidenza i passaggi attraverso i quali si è giunti a determinati risultati. Questo è indispensabile, da un lato per rendere i valori comparabili con quelli degli altri stati dell'Unione (prerequisito indispensabile per raggiungere un accordo di divisione degli oneri) dall'altro per mettere in luce, a fronte di un potenziale teorico, quali siano i costi marginali di sviluppo, quali i costi ambientali ed infine quali i freni determinati da inefficienze di tipo amministrativo di carattere nazionale.

Il potenziale di una specifica fonte non è una grandezza fisica determinabile solo in base a valutazioni tecniche, bensì il risultato di un confronto tra la disponibilità della risorsa fisica, il costo della relativa tecnologia e la valutazione economica dell'energia prodotta. L'aver per esempio previsto un potenziale addizionale di eolico on-shore pari a 8.282 MW per produrre 16,05 TWh significa avere assunto una producibilità per i nuovi impianti pari a 1938 ore/anno (dato, questo, assai aggressivo). Questo implica avere assunto (su quali basi?) che esista in Italia la possibilità di installare 8.282 MW di impianti on-shore da 1938 ore/anno e soprattutto che il futuro regime di incentivazioni, collegato al futuro costo della tecnologia eolica, sia tale da garantire la redditività di tali impianti. In aggiunta, significa avere ipotizzato un certo livello medio di qualità dei progetti che non è possibile determinare ex-ante a meno di non aver chiarito con estrema precisione con le autorità territoriali locali le aree in cui sviluppare in nuovi impianti. Ancora si consideri il fatto che il potenziale addizionale di idroelettrico, pari a 1.080 MW sarà difficilmente raggiungibile con una disciplina che incentiva solo il 5 % dei potenziamenti idroelettrici, che è la tipologia di intervento maggiormente realizzabile in Italia dato che quasi tutti i siti sono ormai utilizzati.

- 2) E' necessaria, pertanto, una specifica metodologica che illustri come si è giunti alla individuazione di potenziali teorici quanto meno realistici, e inquadri lo sviluppo delle rinnovabili all'interno di una valutazione economica in grado di mostrare la capacità dei meccanismi d'incentivazione di coprire i costi marginali di sviluppo e del sistema economico di assorbirli. In assenza di un simile approccio alcune assunzioni, quali per esempio il proposto utilizzo delle biomasse, non appaiono caratterizzate da adeguata affidabilità. Nello specifico delle biomasse il potenziale nazionale complessivo



APER

ASSOCIAZIONE
PRODUTTORI ENERGIA
DA FONTI
RINNOVABILI



PIAZZA LUIGI DI SAVOIA, 24
20124 MILANO
TEL. 02.76319199
FAX 02.76397608
e-mail: segreteria@aper.it
sito internet: www.aper.it
COD. FISC. 95003870045
P. IVA 04971910965

proposto di 14,5 TWh al 2020 risulta nettamente inferiore al potenziale di sviluppo delle biomasse proposto nel 1999 dal libro bianco dell' Enea che individuava oltre 13 TWh di solo potenziale addizionale di sviluppo delle biomasse al 2008-2012 .

I dati presentati, se non metodologicamente supportati, rischiano senza alcun fondamento o di alimentare speranze o di dare pericolosi segnali all'industria del settore che si vede costretta tutt'oggi a perseguire strategie basate su una somma di iniziative separate fra loro, ma non su un piano di lavoro organico, fatto che alimenta un certo genere di speculazione, ad esempio sulle valorizzazioni dei progetti, ma non crea il substrato necessario a favorire la crescita industriale ed equilibrata del settore.

- 3) Rileviamo anche come nel documento nessun riferimento venga fatto alla necessità di ripartizione degli obiettivi vincolanti tra le regioni, né alla necessità di azioni referenziali e coordinate per garantire l'accettazione sociale dei nuovi impianti e, più in generale, per promuovere la domanda di energia da fonti rinnovabili. In un' ideale proposta complessiva i due elementi di incentivo alla domanda e incentivo al territorio dovrebbero essere entrambi temperati.
- 4) Nessun accenno viene inoltre fatto alle azioni per associare alla promozione di nuova potenza rinnovabile un adeguato impegno nella promozione dell'industria ad essa collegata. Ricordiamo che, al di là della produzione di turbine eoliche a Taranto presso gli ex-impianti Alenia / Finmeccanica della IWT, ora Vestas, e di marginali livelli di produzione da parte di ENI e di pochi altri operatori sul fotovoltaico, il nostro Paese è quasi interamente dipendente dalle tecnologie e dall'offerta di prodotto proveniente dall'estero. Ciò comporta naturalmente un ritardo sui tempi di completamento degli impianti, soprattutto in un momento come questo in cui il settore tenderebbe ad avere una forte accelerazione, maggiori costi e nessuna capacità di gestire l'evoluzione tecnologia. Su questo fronte il governo dovrebbe a nostro avviso stimolare maggiormente l'imprenditoria in considerazione della caratteristica di strategicità del comparto per il nostro Paese.

Condividiamo in conclusione l'entusiastica adesione agli obiettivi europei di medio termine, avremmo tuttavia apprezzato se fossero state evidenziate e concertate da subito le azioni che il Governo intende efficacemente dispiegare per superare la fase di recessione nella realizzazione di nuovi impianti che il Paese sta da anni attraversando.

Di seguito ci permettiamo di ricordare alcune delle principali *barriere* attualmente *esistenti* allo sviluppo ordinato, stabile ed intelligente delle fonti rinnovabili nel nostro Paese, nonché alcune proposte di *azioni necessarie al superamento* delle suddette barriere, che andranno certamente e celermente implementate se si vorrà realmente raggiungere gli ambiziosi obiettivi preconizzati dal Position paper del Governo Italiano "Energia: temi e sfide per l'Europa e per l'Italia" presentato ufficialmente al Parlamento ed alla Commissione Europea il 10 settembre 2007.



MEMBER OF THE GOVERNING BOARD E.S.H.A.
EUROPEAN SMALL HYDROPOWER ASSOCIATION





3. Approfondimenti

3.1 Ostacoli esistenti allo sviluppo FER in Italia

Il carente stato di attuazione delle misure per la mitigazione dei cambiamenti climatici in Italia, almeno per quanto di competenza della nostra Associazione e cioè lo sviluppo della produzione di energia da fonti rinnovabili, può esser facilmente desunto da una attenta lettura delle notizie riportate quotidianamente dalla stampa, che ogni giorno ci rendicontra il proliferare delle opposizioni locali e territoriali a qualsiasi impianto a FR di qualunque tipologia e taglia) .

Di seguito si cerca di fornire dal nostro osservatorio privilegiato, un quadro sintetico degli ostacoli che ogni giorno gli imprenditori italiani delle fonti rinnovabili ancora incontrano nella loro attività.

OSTACOLI CULTURALI – DIFFICOLTA' (o mancata) RICERCA DEL CONSENSO

- Mancanza di un consenso bipartisan a livello centrale su una scelta politica di sostenibilità ambientale e in particolare di ragionevole sviluppo delle politiche di incentivazione delle fonti rinnovabili. In particolare, notiamo con stupore come alle Regioni sia ancora delegato di fatto il legiferare in materia, in assenza di una chiara linea politica centrale, che dovrebbe non solo comprendere le leggi in materia di autorizzazione, ma anche linee guida chiare e univocamente definite
- Mancanza di consenso sul territorio allo sviluppo corretto, integrato e sostenibile degli impianti FER, proliferazione della sindrome di NIMBY anche in questo settore. A tal proposito, ciò che sconcerta maggiormente è il mancato coinvolgimento del territorio rispetto alle scelte nazionali: le Regioni dovrebbero essere maggiormente coinvolte nelle scelte centrali (più dialogo e meno opposizione locale), ma anche più assistite nel processo della loro concretizzazione

OSTACOLI NORMATIVI - AUTORIZZATIVI – PROCEDURALI

La complessità dell'iter autorizzativo costituisce uno dei principali scogli alla diffusione degli impianti a fonti rinnovabili

1. Mancanza di linee guida nazionali previste dal DLgs 387/03, art. 12 che favorisce un proliferare di interpretazioni, vincoli, e spesso anche moratorie "di fatto"
2. Incompletezza e disomogeneità nel recepimento a livello regionale (o Provinciale o Comunale) dell'iter autorizzativo per gli impianti a FER che comporta la vulnerabilità dei procedimenti autorizzativi e pertanto incertezza per chi realizza gli impianti



3. Blocchi e rallentamenti nell'iter autorizzativo (sui singoli progetti per difficoltà di procedura o di comunicazione fra enti, o a livello generale - Moratorie ecc.)

In particolare:

Il recepimento a livello regionale (o provinciale) della semplificazione dei processi autorizzativi con l'introduzione della *Autorizzazione Unica* è incompleto, e procede assai a rilento. A questo proposito osserviamo i seguenti problemi specifici.

- Un numero esiguo di regioni si è dotato di uno strumento completo come previsto dall'art. 12 del D. 387/2003 (alcune regioni non possiedono atti di recepimento, in altre le specifiche sull'iter autorizzativo sono parte di altre emanazioni)
- In molte realtà sembra quasi affermarsi il concetto dell'art. 12 come autorizzazione aggiuntiva a quelle pre-esistenti
- Le linee guida per l'inserimento di impianti eolici nel territorio nelle varie regioni appaiono costruite in maniera scoordinata tra loro.
- Le norme per il riconoscimento dei materiali/rifiuti tardano ad essere approvate.
- Non tutte le Regioni si sono dotate di strumenti di pianificazione energetica (PER – PEAR).

Inoltre:

i soggetti preposti al rilascio dell'autorizzazione unica sono diversi da regione a regione, di seguito un tentativo di schematizzare il quadro attuale della situazione italiana, come si può notare assai variegato.

<u>Regione</u>	<u>Provincia</u>	<u>Comuni</u>
Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Emilia-Romagna (P>50 MWt), Lazio, Marche, Molise, Puglia, Sardegna, Sicilia,, Toscana (eolici>50 kW e geotermici), Valle D'Aosta, Veneto	Emilia-Romagna (altri casi), Friuli V.G. (25<P<50 MWt), Liguria, Lombardia, Piemonte, Toscana (altri casi), Trento, Bolzano	Umbria, Friuli V.G.(P<10 MWt, 10<P<25 comuni in forma associata)

In più:

permangono *blocchi e rallentamenti nell'iter autorizzativo* degli impianti a FER.



Si assiste quotidianamente alla proliferazione di atti e provvedimenti destinati formalmente ad introdurre criteri per il corretto inserimento degli impianti nel territorio o nel paesaggio, ma in realtà comportanti di una serie eterogenea e ingiustificata di limitazioni. Ne ricordiamo solo alcune qui di seguito.

- Contingentamento della potenza massima autorizzabile o di un numero massimo di impianti installabili.
- Prescrizioni localizzative degli impianti non chiaramente motivate.
- Imposizione di requisiti nel procedimento autorizzativo non previsti in maniera esplicita dalla normativa vigente

(particolari **criteri di preferenza** sulla scelta del proponente; obbligo di stipula di **convenzioni** con il Comune interessato dall'intervento; riconoscimento di **misure di compensazione disomogenee**).

Tutto ciò comporta una grave distorsione del procedimento autorizzatorio, delle competenze e dei ruoli legittimi dei soggetti a vario titolo interessati, con un conseguente aggravio economico in termini di tempo e di costi a carico degli imprenditori che propongono i progetti (nuovi impianti, ammodernamenti o potenziamenti).

Quando sopra dimostra l'improrogabile necessità di addivenire ad una forte semplificazione amministrativa e ad una uniformazione delle procedure autorizzative.

Occorre giungere quanto prima all' applicazione di un procedimento autorizzativo unico a livello nazionale secondo uno schema comune e condiviso a livello di Conferenza Unificata Stato-Regioni-Enti locali per:

- **ridurre le peculiarità negli iter amministrativi regionali/provinciali;**
- **ridurre il costo "indotto" sopportato dalle imprese del settore dovuto alle suddette differenziazioni regionali**
- **ridurre l'incertezza e la vulnerabilità del processo autorizzativo**
- **in definitiva, consentire alle imprese una migliore pianificazione del proprio sviluppo e garantire una migliore qualità dei progetti presentati**

OSTACOLI DI TIPO INFRASTRUTTURALE – PROBLEMI DI CONNESSIONE ALLA RETE

Permangono allo stato attuale, anche per gli impianti da fonte rinnovabile, notevoli problematiche riguardo alla connessione alla rete elettrica nazionale sia in AT, che in MT e BT.

Le difficoltà sono accresciute dall'architettura della rete stessa che è stata progettata negli anni '60 del secolo scorso (gli anni del monopolio) e pensata principalmente come monodirezionale (poche grandi centrali convenzionali che producono energia da trasportare prima di tutto ai grossi consumatori industriali) e quindi passiva.

APER

ASSOCIAZIONE
PRODUTTORI ENERGIA
DA FONTI
RINNOVABILI



PIAZZA LUIGI DI SAVOIA, 24
20124 MILANO
TEL. 02.76319199
FAX 02.76397608
e-mail: segreteria@aper.it
sito internet: www.aper.it
COD. FISC. 95003870045
P. IVA 04971910965

Le odierne esigenze sono invece di sviluppare reti di trasmissione sia passive che attive, cioè in grado di accogliere e smistare efficientemente anche i flussi in immissione provenienti dei tanti piccoli e medi impianti (la cosiddetta generazione distribuita).

A distanza di decenni permangono poi notevoli carenze nella magliatura della rete, nelle sottostazioni e nelle cabine di trasformazione e una relativa fragilità della stessa (soprattutto nelle aree meridionali del Paese, dove maggiore potrebbe essere il potenziale di impiego di energie rinnovabili), sommata alla relativa scarsità di investimenti nelle reti da parte dei soggetti proprietari e/o gestori delle medesime soprattutto in prossimità ai piccoli e medi impianti, anche da FER, nelle aree rurali, collinari e montane.

Infine anche il processo di liberalizzazione del servizio di misura dell' energia elettrica appare ancora ben lungi dall'essere realizzato e questo crea problemi non solo ai consumatori finali, ma anche ai produttori da fonti rinnovabili.

Ulteriori aspetti ancora parzialmente problematici sono la riforma dell'obbligo di ritiro e dello scambio sul posto per i piccoli impianti, la ridefinizione delle regole relative alla priorità di dispacciamento per le FER, la comunicazione dei profili di immissione anche per gli impianti FER non programmabili, nonché l'armonizzazione delle condizioni tecnico-economiche per la connessione alla rete tra impianti in BT e quelli in MT/AT.

Su tali ultimi aspetti l'Autorità per l'Energia Elettrica e il Gas ha avviato di recente pubbliche consultazioni per addivenire presto a un nuovo quadro regolatorio. Ci auguriamo che tale nuovo assetto regolatorio non costituisca ulteriore elemento di pregiudizio, ostacolo e danno al già difficoltoso sviluppo delle fonti rinnovabili in Italia, ma al contrario possa portare ad una reale semplificazione e chiarificazione sia dei ruoli dei diversi soggetti coinvolti, che dei flussi procedurali ed informativi sottesi, a tutto vantaggio dello sviluppo efficiente del sistema elettrico nazionale.

OSTACOLI RELATIVI AL MERCATO E ALLA INADEGUATEZZA DEGLI ATTUALI STRUMENTI DI INCENTIVAZIONE

Nel nostro Paese non si è ancora sviluppata pienamente **una solida, matura e completa industria delle rinnovabili.**

Vi è certamente un' interesse sempre crescente verso il settore delle FER, interesse però non ancora supportato a sufficienza dalla presenza di un'industria italiana in grado di fornire tecnologie e materiali per la realizzazione degli impianti FER.

Nel settore dei materiali, delle tecnologie, dei componenti e delle apparecchiature per la realizzazione degli impianti FER si assiste in Italia al fatto che la domanda supera abbondantemente l'offerta (rappresentata in gran parte da operatori esteri).

Ciò ingenera:

- Aumento dei prezzi.
- Dipendenza dalle importazioni di macchinari e tecnologie dall'estero.
- Lunghi tempi di attesa per l'evasione degli ordinativi (in alcuni casi superiori a 2 anni).



MEMBER OF THE GOVERNING BOARD E.S.H.A.
EUROPEAN SMALL HYDROPOWER ASSOCIATION



APER

ASSOCIAZIONE
PRODUTTORI ENERGIA
DA FONTI
RINNOVABILI



PIAZZA LUIGI DI SAVOIA, 24
20124 MILANO
TEL. 02.76319199
FAX 02.76397608
e-mail: segreteria@aper.it
sito internet: www.aper.it
COD. FISC. 95003870045
P. IVA 04971910965

Sarebbe auspicabile in questo senso un intervento del governo a sostegno dello sviluppo di questo tipo di segmento industriale, sia intervenendo direttamente attraverso aiuti alle imprese che investono nel settore, o indirettamente garantendo ad esempio sgravi fiscali.

Occorre inoltre procedere con rapidità alla revisione degli strumenti di incentivazione alle FER attualmente in vigore, che risultano oggi inadeguati se si vogliono perseguire gli ambiziosi obiettivi di politica per la sostenibilità energetica europea al 2020 (il noto 20 -20-20 richiamato anche dal Position Paper del governo italiano dello scorso 10 settembre). A tale proposito ci auguriamo che gli ultimi provvedimenti legislativi in discussione attualmente in Parlamento (in particolare la legge Finanziaria per il 2008, ed il decreto legge 159/07 – il cosiddetto “collegato fiscale”) che contengono disposizioni importanti, anche se perfettibili, per lo sviluppo presente e futuro delle FER nel nostro Paese, possano concludere positivamente e celermente il proprio iter.

In particolare vanno affrontati e definitivamente risolti presto a livello legislativo e ministeriale i seguenti nodi:

- l'affinamento dello strumento dei Certificati Verdi, a partire tra l'altro dall'aggiornamento per il prossimo triennio partire dal 2007 delle quote d'obbligo per i produttori-importatori elettrici.
- la definizione chiara del principio che l'obiettivo nazionale di quota % di energia rinnovabile al 2020 debba essere raggiunto attraverso la sommatoria di realistici ma impegnativi obiettivi regionali.
- l'introduzione di un sistema incentivante che premi in modo chiaro ed evidente per le regioni virtuose che rispettano gli obiettivi stabiliti al 2020 e che altrettanto penalizzi le regioni non virtuose.
- L'introduzione di un meccanismo di feed in (tariffa fissa omnicomprensiva) per tutte le fonti rinnovabili di piccola taglia (sotto 1 MW), che assicuri una congrua remunerazione del capitale investito al fine del superamento delle iniziali diseconomie di scala della generazione distribuita da FER senza ulteriori aggravii per il conto predisposto presso la cassa Conguaglio settore elettrico relativo alla componente A3 degli oneri generali di sistema attualmente in vigore. Ciò è possibile contabilizzando adeguatamente i previsti minori esborsi conseguenti al progressivo superamento del meccanismo CIP6/92.
- la definitiva separazione tra gli strumenti incentivanti dedicati alle fonti rinnovabili e quelli per le fonti assimilate (cogenerazione e teleriscaldamento non green).

Agendo finalmente in questo modo si potranno conseguire i seguenti benefici:

- Maggiori garanzie di ritorno dell'investimento per gli operatori delle rinnovabili nel nostro paese.



APER

ASSOCIAZIONE
PRODUTTORI ENERGIA
DA FONTI
RINNOVABILI



PIAZZA LUIGI DI SAVOIA, 24
20124 MILANO
TEL. 02.76319199
FAX 02.76397608
e-mail: segreteria@aper.it
sito internet: www.aper.it
COD. FISC. 95003870045
P. IVA 04971910965

- Migliore equità nella distribuzione degli incentivi alle vere FER.
- Razionalizzazione (e conseguente risparmio) a favore dell'intero sistema elettrico.
- Maggiore trasparenza verso i consumatori finali.

3.2 Azioni proposte per il superamento degli ostacoli

Le azioni necessarie al superamento di queste difficoltà che impediscono lo sviluppo di nuova potenza rinnovabile, divenuto peraltro un obbligo a seguito delle recenti decisioni del Consiglio Europeo, sono le seguenti:

1. La decisione politica di perseguire gli obiettivi di sostenibilità energetica secondo il Piano d'Azione UE al 2020 quale priorità nazionale.
2. La definizione concertata tra Governo Nazionale e Regioni degli obiettivi quantitativi, divisi per fonte energetica e per distribuzione regionale, quale obiettivo operativo: il target nazionale deve essere rappresentato dalla somma di realistici target regionali.
3. L'individuazione di meccanismi di premialità e di sanzione che presiedano al raggiungimento dei target regionali con una logica di "meccanismi flessibili" tali da garantire ricadute economiche sui territori delle Regioni "virtuose".
4. La definizione concordata di criteri autorizzativi trasparenti, affidabili nei tempi e non discriminatori, basati su una logica prescrittiva e presidiati da strumenti amministrativi esistenti e già collaudati nel campo della pubblica utilità, quali poteri di sostituzione a organi superiori, commissariamento ad acta, procedimenti d'urgenza presso i TAR.
5. Istituzione di un organo collegiale dotato di ampi poteri esecutivi per il controllo delle azioni di perseguimento degli obiettivi di sviluppo delle FER nel nostro Paese.
6. Emissione di un'informazione scientifica referenziata e concordata tra enti di riferimento (CNR, ENEA, ecc.) e movimenti per la difesa dell'ambiente sulle scelte tecnologiche, anche per singole fonti, che sono alla base della pianificazione nazionale.
7. Azioni di comunicazione, informazione e formazione verso amministratori pubblici, funzionari degli enti locali, comunità locali e cittadini, rigorosa e referenziata, che fornisca elementi condivisi per il conseguimento del consenso locale e lo sviluppo della domanda di sostenibilità energetica.



APER

ASSOCIAZIONE
PRODUTTORI ENERGIA
DA FONTI
RINNOVABILI



PIAZZA LUIGI DI SAVOIA, 24
20124 MILANO
TEL. 02.76319199
FAX 02.76397608
e-mail: segreteria@aper.it
sito internet: www.aper.it
COD. FISC. 95003870045
P. IVA 04971910965

8. Politica di indirizzo ed incentivazione volta a favorire la rinascita, lo sviluppo e la competitività di un'industria italiana delle fonti rinnovabili che possa trasformare il raggiungimento degli obiettivi europei in un'occasione di sviluppo dell'occupazione e della competitività della nostra industria su un mercato internazionale in continua crescita.

L'APER – Associazione Produttori di Energia da fonti Rinnovabili - è pronta a dare il proprio contributo al perseguimento degli obiettivi italiani per il raggiungimento degli target europei in materia di sostenibilità energetica, tenendo fede ad una ormai ventennale azione di propositiva difesa dello sviluppo delle fonti rinnovabili e dell'industria ad esse legata, ma chiede alle Istituzioni e agli altri stakerholders altrettanto impegno per rimuovere tutti insieme i richiamati ostacoli, vincoli e barriere di tipo autorizzativo, infrastrutturale, culturale e di mercato all' equilibrato sviluppo del settore.



100% energia verde

MEMBER OF THE GOVERNING BOARD E.S.H.A.
EUROPEAN SMALL HYDROPOWER ASSOCIATION

